

<p style="text-align: center;">S.V.A. SERVIZIO VIGILANZA AMBIENTALE Legambiente Emilia – Romagna</p>	 <p style="text-align: center;">LEGAMBIENTE</p>	<p style="text-align: center;">40121 BOLOGNA Piazza XX Settembre n. 7 Tel.051/241324-Fax 051/421051</p>
---	---	---

PROMEMORIA

I DANNI E LA CRESCITA NUMERICA

Provincia di Ravenna – COMUNICATO STAMPA del 20 novembre 2014

“Nella località a ridosso della Pineta di Classe, territorio di Fosso Ghiaia, qualche decennio fa è stato insediato accidentalmente un modesto nucleo di daini. Negli ultimi anni la popolazione ha raggiunto però il numero di 200 esemplari che hanno cercato nuovi territori per alimentarsi, andando ad occupare aree naturalistiche limitrofe come l'Ortazzo e l'Ortazzino, la Pineta Ramazzotti, e altre zone del Parco del Delta del Po.”

Deliberazione Giunta provinciale n. 252 del 12 novembre 2014

(Relazione del Settore Politiche Agricole e Sviluppo rurale)

“Nel territorio a sud di Ravenna nelle vicinanze di Fosso Ghiaia, località a ridosso della Pineta di Classe, qualche decennio fa è stato inserito un modesto nucleo di Daini (Dama dama), nucleo che proprio perché estremamente limitato - pur accrescendosi - non ha mai sconfinato dall'adiacente pineta; ... in questi ultimi anni, tale nucleo ha cominciato ad accrescersi in modo esponenziale, espandendosi dapprima verso est, occupando due aree limitrofe, Oasi Ortazzo – Ortazzino e Riserva Naturale Pineta Ramazzotti – Foce Bevano, incluse in zona B – C del Parco del Delta del Po, nonché nelle aree circostanti, in particolare quelle lateralmente i suddetti siti ed in particolare raggiungendo verso nord i Fiumi Uniti, alle porte di Ravenna, e verso il Fiume Savio, alle porte di Milano Marittima – Cervia; ...”

La ricostruzione dei fatti :

Tale ricostruzione dei fatti è parziale e porta con sé omissioni ed inesattezze.

Nelle ricostruzioni **non si rende mai esplicito il fatto che in nessuna delle zone interessate dalla colonizzazione, i Daini non erano mai stati presenti**. Quindi bisogna ribadire, a chiare lettere, che si tratta di un insediamento **dovuto ad una immissione illegale di specie** (del resto in Italia considerata alloctona e con solo pochissimi nuclei immessi da molto tempo).

Le notizie che sono giunte di questa immissione parlano di una cessione di un piccolo nucleo di Daini di allevamento. Sono stati collocati all'interno di un recinto nella Pineta di Classe ed in seguito sarebbero sfuggiti e/o rilasciati dal recinto nella Pineta stessa.

Occorre chiedersi allora chi ha ceduto i Daini, a chi e come sono stati ceduti (al Comune di Ravenna proprietario della Pineta o ad altri ... con affidamento formale e regolare o in modo irregolare ?), e, ancora chi ha costruito ed allestito il recinto e chi aveva la responsabilità della custodia dei Daini ?

Nessuno ha fatto la segnalazione di questi fatti agli enti competenti ?

Sono risposte che è un obbligo ricercare (NDR – Ci risulta che fino ad oggi nessun ente competente abbia mai fatto questa ricerca) e verificare, poiché da queste deriva la necessaria conoscenza di quello che è avvenuto ed anche di chi ha compiuto questi atti.

Dare queste risposte è possibile (basta ricercarle e chiamare in causa chi a quei tempi era fra i gestori delle aree della Pineta di Classe) **e doveroso poiché responsabili di questa immissione illegittima e foriera di danni per il patrimonio comune** (le Pinete, le zone naturali) **e per la stessa specie aliena che si è immessa.**

GLI EFFETTI DELLA CRESCITA

Provincia di Ravenna – COMUNICATO STAMPA del 20 novembre 2014

“Nella ricerca di nuovi territori, la popolazione dei daini, diventata così numerosa, ha sconfinato nei terreni di aziende agricole, provocando danni ingenti e documentati. Contemporaneamente, i daini sono diventati un pericolo per la viabilità, in quanto il loro attraversamento della statale Adriatica ha provocato diversi incidenti, anche questi documentati...”

La ricostruzione dei fatti :

Già nel 1988, nell'allora appena costituito **Comitato Scientifico del Parco regionale del Delta del Po**, fu segnalata la già avvenuta immissione di Daini nella Pineta di Classe.

Fu segnalato altresì il pericolo della loro espansione che sarebbe stata una sicura fonte di problemi e di pericoli sia per la zona naturale interessata, sia per le zone limitrofe (vista anche l'esperienza del Bosco della Mesola), anche se fino a quel momento non erano in atto o rilevabili.

Quindi dobbiamo tener presente un arco temporale che copre almeno 26 anni.

Ricordiamo che poi il **30 giugno 2000** il **Coordinamento della Legambiente di Ravenna** inviava alla **Provincia di Ravenna** le **"Osservazioni al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Ravenna 2000-2005"** che al punto **8 (I Piani di controllo)** indicava che: **"... - vanno previsti monitoraggi e censimenti sistematici prima di varare piani di controllo ...; ... - per il Daino va predisposto un piano di completo eradicamento dalla Pineta di Classe prima che si verifichino danni irreparabili e la popolazione si moltiplichi fino a creare grosse difficoltà. ..."**.

Tale osservazione non fu allora accolta.

Solo con il **Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2009 – 2013** (ancora in vigore fino ai nuovi "indirizzi regionali"), al capitolo **"Fauna selvatica: Pianificazione delle attività gestionali, come gestione futura delle specie"**, si legge sui Daini si legge: **"... Il nucleo della pineta di Classe, riproducendosi senza controllo, arreca danni alla compagine forestale, dove, comunque è attualmente libera la nicchia trofica occupata dal Daino stesso. In ogni caso, nella pineta di Classe occorrerà, nel prossimo futuro, prevedere programmi di contenimento al fine di mantenere sotto stretto controllo il tasso di incremento annuo e una eventuale diffusione, allo scopo di impedire possibili danni alla pineta stessa, nonché alle limitrofe aree agricole ..."** e, ancora, al paragrafo 5.4.1 **"Specie introdotte in Provincia di Ravenna e misure per la mitigazione degli impatti causati alle zocenosì autoctone"**, in merito alla specie daino si prevede: **"... Azioni ..., nella pineta sarebbe opportuno intervenire immediatamente per allontanare totalmente la specie, prima di dovere affrontare problemi di maggiore portata."**.

Legambiente, dal canto suo, ripeté nel tempo tale richiesta ed indicò anche sconfinamenti ed il diffondersi di pratiche di bracconaggio nei confronti della colonia di Daini presenti nella Pineta di Classe, caccia ed abbattimenti che **"... comporteranno in sovrappiù relevantissimi problemi di sicurezza e rischi non accettabili.."**(Comunicato stampa del **15 dicembre 2008**) in seguito al ritrovamento documentato di un esemplare di Daino abbattuto, eviscerato e scarnificato, **avvenuto il 14 dicembre 2008 in località Ghiarine** (Loc. Fosso Ghiaia), da parte di guardie ecologiche volontarie del Raggruppamento GEV Legambiente Ravenna.

Questo ci indica che fino al 2013 (quello della Delibera della **Giunta provinciale n. 242 del 9 ottobre 2013**) **non era e non è mai stato fatto nessun intervento** (seppur chiaramente previsto dal **Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2009-2013** prorogato ed ancora in vigore) e **nessun censimento sulla consistenza della popolazione di Daini e non si avevano nemmeno notizie di danni o sconfinamenti in aree agricole.**

Questo ci indica come i problemi colpevolmente ignorati e non affrontati per tempo evidenzino i danni arrecati dal proliferare della specie, la cui crescita di popolazione sono causa prima dei danni riscontrati e della diminuzione della biodiversità in habitat importantissimi e delicatissimi. **Il controllo di tali popolazioni e l'allontanamento della specie da questa zona risulta così essere un obbligo troppo a lungo ignorato e disatteso.**

MISURE ADOTTATE

Provincia di Ravenna – COMUNICATO STAMPA del 20 novembre 2014

"Si è provveduto alla messa in opera dei sistemi dissuasivi: la recinzione nei pressi della SS16 Adriatica, all'altezza dell'abitato di fosso Ghiaia; la recinzione sulla via Dei Lombardi nei pressi dell'abitato di Lido di Classe e la messa in opera di dissuasori catarifrangenti apposti sui delimitatori di careggiata lungo tutta la via Dei Lombardi nel tratto intercorrente fra l'abitato di Savio e Lido di Classe, interessato dal possibile attraversamento degli animali in questione."

La situazione attuale:

Le misure dissuasive adottate non sono niente di più che un simulacro.

Il sistema dissuasivo messo in opera a Fosso Ghiaia (una rete con strisce di plastica rosse e bianche) copre una parte dell'abitato e la pinetina fino ad un certo punto a fianco del campo sportivo, poi si interrompe: tutta la parte dal campo sportivo al canale Scolo Acquara Bassa è privo di ogni sistema dissuasivo, come pure fino al Canale Acquara, Torrente Bevano e Canale Bevanella compresi ed ancora per tutta via Bevanella e via Pergami e anche nell'argine destro del Canale Pergami quando si incrocia con via Dei Lombardi, stessa cosa anche al convergere di via delle Cave e via Barbona.

Sui dissuasori catarifrangenti apposti sui delimitatori di careggiata elementarmente si coglie la loro inutilità assoluta.

La controprova ce la danno gli ultimi incidenti che si sono avuti fra autovetture e Daini sulla SS16. Infatti il **Resto del Carlino – Cronaca di Ravenna del 20 dicembre 2014** informa che: “... **INTANTO** per quanto riguarda l'incidente dell'altra notte, che ha visto un daino come protagonista, sono emersi nuovi particolari. L'animale si trovava sulla statale Adriatica tra Fosso Ghiaia e Mirabilandia. Una prima auto (Seat Ibiza) è riuscita ad evitare l'impatto con l'animale. Non è stato così per una Mercedes S1K che ha riportato danni sul lato del conducente. Rotti il parabrezza e lo specchietto retrovisore, oltre all'ammaccatura sulla fiancata. Il daino maschio di circa 70/80 chilogrammi, è deceduto all'impatto.”.

Proprio il tratto dove non è stato apposto nemmeno un simulacro di sistema dissuasivo.

I sistemi dissuasivi (adottati solo molto di recente nel corso del 2014) messi in opera appaiono essere stati realizzati **più per ricercare il parere favorevole dell'ISPRA** (“...**In generale, l'approccio di codesto Ente è condivisibile nella misura in cui prevede l'applicazione di sistemi di dissuasione...**” **parere del 6 settembre 2014**) che per effettivamente mettere in atto un sistema dissuasivo che possa avere una qualche efficacia.

I CENSIMENTI

Per una qualsiasi attività di controllo della fauna selvatica è indispensabile una attività di monitoraggio delle dinamiche della popolazione presente, il controllo della fertilità e della dinamica di crescita del nucleo dei Daini, oltre a censimenti adeguati adottando metodi diversificati e continuativi nel tempo al fine di raggiungere una attendibilità accettabile dei dati che si rilevano.

Sono trascorsi **22 anni** (prendendo la prima segnalazione del 1988) prima che la Provincia di Ravenna nel **2013** si risolvesse ad effettuare un **primo censimento** poi allegato a documentazione del “**Piano di prelievo sperimentale del Daino (Dama dama) 2013/2014**” (poi non realizzato con il ritiro della relativa Delibera della Giunta provinciale n. 242 del 9 ottobre 2013).

Infatti viene dichiarato nel Piano: “ *Allo scopo di conoscere la popolazione di cui all'oggetto, anche a completamento di quanto già valutato lo scorso anno, questa Provincia ha provveduto ad attivare un accurato e metodico censimento: - attuato con personale proprio, in possesso delle abilitazioni di cui al RR1/08; - **realizzato nei mesi di marzo-aprile 2013**; - mediante ripetute uscite condotte alternativamente mattina e sera; - considerando fra le uscite, quella che ha individuato, per ogni singolo sito, il maggior numero di avvistamenti. Il **22 agosto**, prot. 67257, è altresì pervenuta una relazione di **U.R.C.A. Ravenna**, con cui si informa di aver provveduto in propria autonomia ad una serie di censimenti, nei medesimi tempi di marzo-aprile, nella medesima area, mediante ripetute sessioni di avvistamenti utilizzando sia “percorsi a piedi” che “percorsi in macchina”, debitamente cartografati e rendicontati, conservata agli atti; i risultati **hanno dimostrato una forte correlazione con le presenze già accertate dalla Provincia di Ravenna.**”.*

In tale Piano è riportata una unica tabella che è presumibilmente riferibile al censimento effettuato dalla Provincia di Ravenna (non esiste nessuna indicazione se si tratta del censimento della Provincia o di quello dell'U.R.C.A.)”.

Nella **Delibera della Giunta provinciale n. 242 del 9 ottobre 2013** (poi ritirata) c'è indicato: “... **3) DI AVVIARE un ulteriore monitoraggio** in merito agli spostamenti eventualmente compiuti dagli animali in risposta al disturbo causato dal piano stesso, così come esplicitato nel parere dell'ISPRA più volte menzionato;...”.

I risultati del censimento 2013 sono i seguenti: Maschi CL I-II-III n. **130**; Femmine CI I-II-III n. **106** per un totale di **236** esemplari di Daino (*Dama dama*). Non sono censiti gli esemplari Maschi e Femmine di CI 0.

La Provincia di Ravenna ha provveduto ad attivare e realizzare un **secondo censimento (2014)** che ha dato i seguenti risultati: Maschi CL I-II-III n.**84**; Femmine CI I-II-III n.**63** per un totale di **147** esemplari di Daino (*Dama dama*). Non sono censiti gli esemplari Maschi e Femmine di CI 0.

La **valutazione fatta dei censimenti** (indicata dal documento della Provincia) mette in rilievo **una sostanziale mancanza delle classi femminili** (si dice: “... *sappiamo che queste sono rappresentate in rapporto M/F = 1 – 1,2, che vivono normalmente raccolte in gruppi femminili, assieme ai piccoli dell'anno, normalmente abitudinarie, spesso legate al medesimo territorio, possono però spostarsi occasionalmente, apparentemente senza una meta;*...).

Nelle **aree agricole si ha una presenza numerica simile nei due anni (2013 – 2014)** e questo forse dipende dalla limitata ampiezza delle aree disponibili per sosta o rifugio, **con la presenza quasi assoluta di**

maschi riscontrati solitari o poco più che in coppia, caratteristici della fase di colonizzazione, anch'essi inoltre sottoposti a continui fenomeni di disturbo.

Nelle **aree Pinetate**, i cui **Ha 869,16** sono quasi completamente sprovvisti di radure, o altri pascoli aperti, ad eccezione delle carraie di servizio o degli argini dei piccoli canali interni, caratterizzata altresì da un sottobosco particolarmente fitto e rigoglioso, costituito da grosse macchie di rovo, cespugli di roverella, leccio, grossi ginepri assunti alle dimensioni di piccoli abeti, **apparentemente sono stati individuati appena un terzo dei capi censiti nella primavera del 2013.**

Si è ritenuto impossibile una simile variazione di presenza, così come si è ritenuto improbabile la presenza censita nel 2014, in quanto una densità di presenza così bassa (pari a N = 4,8 capi 100 Ha) renderebbe la popolazione praticamente "non osservabile".

Questa colossale differenza, proseguono le considerazioni della Provincia, costituisce la dimostrazione tangibile dell'impossibilità di procedere a censimenti diretti, in qualche modo attendibili, all'interno di un'area totalmente boscata, ove l'avvistamento degli animali necessita di contatti troppo ravvicinati, superiori alla stessa distanza di fuga.

Si conclude dicendo che: " ... Anche gli eventi meteo invernali precedenti al censimento passato (ndr - 2013) erano totalmente difforni dai attuali (ndr - 2014): l'anno scorso l'inverno era caratterizzato da grosse nevicate con periodi di innevamento anche importanti, mentre quest'anno sono risultati quasi inesistenti; fenomeno questo che poteva avere meglio trattenuto gli animali all'interno del bosco, ovviamente meno innevato della parte agricola esterna, così come un inverno particolarmente freddo doveva avere ritardato "il primo verde", e contenuto una vegetazione che quest'anno era particolarmente fiorente ed anticipata sulle medie stagionali. Sono state parimenti anticipate rispetto alla bibliografia sia i periodi di mute che di caduta dei palchi, negli stessi animali. Da ultimo non si esclude di meglio considerare alcune segnalazioni, non verificate, in quanto ritenute non attendibili, di esemplari di " ...cervidi ..." avvistate in zone di pianura anche distanti da quella in questione."

Oltre alla esplicita dichiarazione della Provincia, che giudica che i risultati dei censimenti svolti **costituiscono la dimostrazione tangibile dell'impossibilità di procedere a censimenti diretti, in qualche modo attendibili, all'interno di un'area totalmente boscata;** occorre sottolineare altri seri dubbi di attendibilità che perciò non potevano e non possono essere validati come base sulla quale imbastire una qualsiasi base per la cattura o il prelievo. Intanto per un censimento da punti di osservazione (di vantaggio) andava realizzata una copertura contemporanea di tutta la zona interessata e non solo di una parte e, per definire correttamente la struttura della specie, andava rilevata completamente (Maschi: CL0 - piccoli dell'anno; CLI – 1 anno; CLII – 2/4 anni; CLIII-IV – 5 e più anni. Femmine: CL0 – piccoli dell'anno; CLI-II – 1 e 2 anni; CLIII-IV 3 o più anni) in modo da avere una quantificazione attendibile "di minima"; invece i censimenti effettuati nel 2013 e 2014 **si sono basati su dati aggregati più generici escludendo sostanzialmente i CL0** e facendo raggruppamenti per classe molto più grezzi (Maschi: CLI e CLII-III. Femmine: CLI e CLII). Eppoi c'è da dire che in situazioni similari si sono intraprese queste azioni di censimento delle popolazioni di Daini già da molti anni (ad esempio: Foresta demaniale di Porto Conte dal 1999; Isola di Albarella già dal 2003, Tenuta di San Rossore). Del resto questa mancanza di dati sufficientemente attendibili e continuativi nel tempo hanno fatto optare, giocoforza, la Provincia verso la cosiddetta "**eradicazione annuale**" dei Daini presenti nelle aree agricole.

GLI OBIETTIVI DEL PIANO ED I RISULTATI ATTESI

Alla luce degli obiettivi dichiarati dal Piano, bisogna chiedersi quale efficacia può avere questo piano di abbattimento e solo per questo si avrebbe la risposta alla scelta migliore da operare, al di là dei giudizi ecologici, etici o morali che vengono espressi.

Se si prende come base di riferimento il **censimento dell'anno 2014** nelle zone agricole, dove sono previsti gli abbattimenti, vediamo che si sono censite le presenze di **56 capi (48 M e 8 F)** ed applicando il coefficiente di maggiorazione del **20%**, indicato dall'ISPRA, arriviamo al numero di **67 capi** da abbattere (cioè si sono aggiunti **11 capi M/F CL0**). Ora il dato generale in tutte le zone interessate dalla presenza dei Daini la presenza censita è di ben **147 capi (84 M CL I-II-II e 63 F CL I-II-III)**. Gli Abbattimenti previsti riguardano i seguenti capi: n. **22 M I**, n. **26 M II -III**, n. **2 F I**, n. **6 F II-III** e n. **11 M/F CL0**.

Se si abbattano **8 femmine** rispetto al censimento ne rimangono già in età riproduttiva ben **55** che, se si calcolano quelle non censite di **classe 0** e divenute **classe I**, si può ipotizzare ragionevolmente che possano essere complessivamente **65** (stima prudenziale per una popolazione in rapida espansione), quindi l'attesa di incremento andrebbe a coprire completamente il prelievo ipotizzato dal Piano. Quindi nel **2015** secondo le previsioni la storia si dovrebbe ripetere.

Altro aspetto da sottolineare è che le **8 femmine, tutte in età riproduttiva, saranno quasi certamente gravide (accoppiamento = mesi settembre e ottobre (novembre); gestazione = 230 giorni circa; parto = Maggio - Giugno - Luglio).**

Certamente un bel risultato per un piano che si propone l'eradicazione delle presenze nelle zone agricole. Eppoi il censimento non ha affatto dimostrato che vi è la presenza permante dei Daini nelle aree agricole, anzi si può affermare (da osservazioni più volte effettuate) che i Daini che sconfinano dalle zone boscate nelle aree agricole alla notte o al mattino presto per alimentarsi si possono stimare in modo attendibile in più di **100 capi**.

La questione sembra non doversi più fermare ed **instaurare un sistema di caccia** che si nasconde sotto la dicitura "**Piani di controllo**" o "**Programmi di gestione**" che dir si voglia; **infatti pare si voglia continuare perlomeno fino al 2018** (o almeno questo si capisce dalla segnalazione della esistenza di un fantomatico **Programma quinquennale di gestione del Daino nella Pineta di Classe**).

UNICA SOLUZIONE L'ABBATTIMENTO ?

Quello che colpisce è la estrema genericità, l'inadeguata indagine ed l'approfondimento, ma anche le tante inesattezze con cui sono presentate le problematiche per giungere ad indicare come unica soluzione possibile del "**Piano di prelievo sperimentale del Daino**" **quella dell'abbattimento di 67 capi; così come colpisce il rifiuto di ascolto e la perseveranza e la pervicacia a negare altre soluzioni alternative all'abbattimento ed, invece, assolutamente possibili.**

Una delle argomentazioni del tutto inesatte che si è usata e si usa, **per allontanare l'eventualità di catture e di allontamento dei capi anche in strutture idonee**, è quello di esorcizzarlo con un rigorismo interpretativo della legge sbagliato e non veritiero: "*... i Daini, seppur non appartenendo alla fauna autoctona, sono patrimonio indisponibile dello Stato e, pertanto, non possono essere ridotti in cattività e neppure ceduti dalla Provincia a soggetti privati, anche se generano problematiche gestionali quando confinati o circoscritti in ambiti territoriali ristretti.*".

Niente di più inesatto e fuorviante poiché **la legislazione europea ed italiana sulla fauna prevedono la possibilità di catture e prelievi** (ad esempio: art. 19 - "**Controllo della fauna selvatica**" della L. 157/1992): "... 2. Le regioni, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico - artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia. Tale controllo, esercitato selettivamente, viene praticato **di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici** su parere dell'istituto nazionale per la fauna selvatica. Qualora l'istituto verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, le regioni possono autorizzare piani di abbattimento.".

A riprova che è possibile fare catture si vedano le esperienze dell'Isola di Albarella (cattura con appositi recinti e telenarcosi ed affidamento con tarsferimento in altri luoghi di destinazione); la esperienza della tenuta di San Rossore con catture con appositi recinti ed affidamento dei capi catturati;).

Quindi **prima si devono realmente utilizzare metodi di controllo ecologici**, fra i quali **si annoverano anche le catture e gli allontanamenti**. Eppoi sul piano normativo possono essere affidati anche a strutture idonee; infatti, la **Legge regionale 15 febbraio 1994 n. 8 e ss.mm.ii., all'Art. 16Bis - "Destinazione della fauna selvatica catturata o abbattuta"**, comma 1, (articolo aggiunto dall'art. 13 della Legge regionale 16 febbraio 2000, n. 6), dispone: "**1. La scelta della destinazione degli animali catturati o abbattuti nell'ambito del controllo delle specie di fauna selvatica di cui al comma 2 dell'art. 19 della legge stratale spetta alla Provincia.**".

Quindi è **la Provincia che ha fatto la scelta precisa di non operare catture e di non prevedere affidi a strutture che abbiano le necessarie caratteristiche** (cosa invece del tutto possibile) e **di aderire alla scelta degli abbattimenti pluriennali, soddisfacendo così le sole richieste provenienti da parte del mondo venatorio.**

Sarebbe stato doveroso e certamente molto più agevole intervenire attorno all'anno 2000 per allontanare totalmente la specie , ma tant'è che oggi ci troviamo con un problema di ben maggiore portata.

Per cui sono indispensabili da subito azioni, sia nella Pineta e nei terreni agricoli, che prevedano interventi immediati per allontanare totalmente la specie usando metodi diversi dall'abbattimento.

Se guardiamo le indicazioni dell'ISPRA sugli obiettivi gestionali della specie Daino (*Dama dama*), troviamo una indicazione precisa ed inequivoca "**... nelle aree evidentemente non adatte** (Ndr - vedi la Pienta di Classe, l'Ortazzo, l'Ortazzino e le Pinete RSN) **il Daino dovrebbe essere eradicato ...**".

Eradicare, non significa automaticamente abbattere (come invece sembra indicare, malcelando un "peloso" interesse, il mondo ventorio), ma significa prima di tutto seguire attività di allontanamento che comportano il metodo della cattura, del trasferimento ed anche dell'affidamento.

Quello che propone il Piano è, invece, **un modo surrettizio per introdurre la caccia di selezione agli ungulati in pianura.**

Infatti il piano parla di eradicamento (unica soluzione prevista e praticabile l'abbattimento) nelle aree agricole limitrofe e di impedire sconfinamenti che interessino le aree agricole stesse e le strade; di impedire ulteriori espansione dell'areale colonizzato; di controllare le presenze all'interno della Pineta di Classe.

Che fine ha fatto l'obiettivo indicato nel Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Ravenna: "... **Azioni ... , nella pineta sarebbe opportuno intervenire immediatamente per allontanare totalmente la specie, prima di dovere affrontare problemi di maggiore portata.**"

Si è ripiegati su di una soluzione che parte dal seguente assunto: "... *I daini viventi all'interno delle aree protette citate, pur rappresentando una specie selvatica di origine alloctona, di nessun interesse conservazionistico, occupano comunque una nicchia ecologica lasciata libera (Ndr - veramente non più occupata da centinaia di anni con la scomparsa del Cervo di pianura e mai occupata dal Daino fino alla sua illegittima immissione) nella biodiversità della zona, e possono comunque rappresentare un valore aggiunto ai fini sociali, ludico e ricreativi in aree come queste a forte valenza turistica, ma di basso impatto sulle attività economiche e sociali.*"

Un Piano che non prevede assolutamente l'allontanamento della specie aliena, ma si propone un contenimento che riproporrà anno dopo anno "la necessità" di ulteriori piani di abbattimento (vedi Piano quinquennale che già prevede una durata fino al 2018).

Con ciò, **non solo non si risolve il problema, ma si mantiene quello degli abbattimenti e si esclude anche la possibilità di reintrodurre il Cervus elaphus**, utilizzando esemplari autoctoni di provenienza dal vicino Bosco della Mesola, così come previsto per la Pineta di Classe dal Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Ravenna già dal 2009.

LA SICUREZZA

Per ultimo trattiamo la sicurezza. Il Piano di prelievo prevede come **unica modalità gli abbattimenti**, da effettuarsi con **arma a canna rigata**, che verranno realizzati mediante l'utilizzo di **altane**. Si sono poi date delle "**Prescrizioni operative**" che indicano. "... **4. Gli abbattimenti sono realizzati, appositamente predisposta dall'ATC; 5. Ogni altana, a seguito delle valutazioni scaturite dalla relazione tecnico-balistica e dai conseguenti sopralluoghi, sarà oggetto di apposite prescrizioni necessarie ad individuare il settore di tiro, ed ogni altra condizione finalizzata ad operare in completa tranquillità. Quanto stabilito viene riportato in apposita scheda apposta all'interno dell'altana stessa. ...**"

Sono state costruite 10 altane (Altana n° 1 – Denominata Acque Basse, Lat. 763056,900, Long. 491390,812, Località: Savio – Via Bevanella; Altana n° 2 – Denominata Stazzone, Lat. 763170,000, Long. 4913684,914, Località: Savio – Via Barbona; Altana n° 3 – Denominata Areoporto, Lat. 763480,499, Long. 4913624,061, Località: Savio – Via Barbona; Altana n° 4 – Denominata Barbona, Lat. 763276,769, Long. 4913489,123, Località: Savio – Via Barbona; Altana n° 5 – Denominata Pinetina, Lat. 763305,609, Long. 4913163,685, Località: Savio – Via Barbona; Altana n° 6 – Denominata Pergami, Lat. 764619,268, Long. 4914380,771, Località: Savio – Via Pergami; Altana n° 7 – Denominata Bevanella, Lat. 764206,517, Long. 4915180,752, Località: Savio – via Bevanella; Altana n° 8 – Denominata Chiaro, Lat. 764378,497, Long. 4914870,251, Località: Savio – Via Pergami; Altana n° 9 – Denominata Fosso Ghiaia, Lat. 762714,266, Long. 4916769,963, Località: Classe – Via della Sacca – Via Fosso Ghiaia; Altana n° 10 – Denominata Bruciata, Lat. 763978,975, Long. 4918087,591, Località: RSN Ranazzotti – Via della Sacca.) ed è stato, per ognuna di esse, indicato il raggio massimo di tiro individuato in 100 metri, i vari settori di tiro ed individuate le direzioni di tiro.

Il Piano fa anche riferimento esplicitamente all'abbattimento mediante selezione, nei tempi e nelle modalità previste dal vignete RR1/08 e dal Calendario Venatorio Regionale, di tutti i capi presenti nelle aree agricole.

Evidentemente il richiamo al Regolamento per la gestione degli ungulati in Emilia-Romagna e al Calendario Venatorio Regionale e ciò richiama immediatamente le disposizioni in materia di sicurezza previste dalla **Legge 11 febbraio 1992, n. 152.**

All'art. 13 - "**Mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria**" si legge : "**1. L'attività venatoria è consentita con l'uso del fucile ad anima liscia a due colpi,..... nonché con fucile con canna ad anima rigata a caricamento singolo manuale o a ripetizione semiautomatica di calibro non inferiore a millimetri 5,6 con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a millimetri 40.5. Sono vietati tutte le armi e tutti i mezzi per l'esercizio venatorio non esplicitamente ammessi dal presente articolo. ...**" . Si ricordi che il comportamento del Daino sentendo lo sparo è quello della fuga. Questo evidentemente non giustifica l'utilizzo di mezzi vietati come ad esempio il silenziatore (vietatissimo) o il puntatore laser.

All'art. 21 - "**Divieti**" poi si legge: "**1. È vietato a chiunque: f) sparare da distanza inferiore a centocinquanta metri con l'uso di fucile da caccia con canna ad anima liscia, o a distanza corrispondente a meno di una volta e mezza la gittata massima in caso di uso di altre armi, in direzione di immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro; da vie di comunicazione ferroviaria e di**

strade carrozzabili, eccettuate quelle poderali ed interpoderali; di funivie, filovie ed altri impianti di trasporto a sospensione; di stabbi, stazzi, recinti ed altre aree delimitate destinate al ricovero ed all'alimentazione del bestiame nel periodo di utilizzazione agro-silvo-pastorale;".

Quindi è incomprendibile dire che, come si fa nel Piano nelle "Prescrizioni operative", che ogni altana, a seguito delle valutazioni scaturite dalla relazione tecnico-balistica e dai conseguenti sopralluoghi, sarà oggetto di apposite prescrizioni necessarie ad individuare il settore di tiro, ed ogni altra condizione finalizzata ad operare in completa tranquillità.

Ma l'angolo di incidenza non la determina solo l'altezza della altana, ma anche la distanza con l'animale stesso ed il suo comportamento (se è fermo, se cammina, se corre o se salta).

Come si vede se si tengono ben presenti le zone interessate le situazioni di pericolo sono molteplici essendo zone ad alta antropizzazione (case, posti di lavoro, ferrovia, strade, un centro visite del Parco, ecc..).

Ma come si fa a garantire il tiro nel raggio di 100 metri nella direzione prestabilita ?

L'angolo di incidenza delle Altane non la determinerà mai solo l'altezza della altana e la linea teorica di tiro, ma occorre considerare anche la distanza con l'animale stesso ed il suo comportamento (se è fermo, se cammina, se corre o se salta) e il livello di antropizzazione del territorio (case, strade, centri visite del Parco, esercizi commerciali, aeroporto di ultraleggeri, posti di lavoro,...).

Chi risponderà di eventuali danni oltre ai cacciaselettori ?

La Provincia che ha fatto la Delibera, l'ATC RA2 che ha costruito le altane e che è stato indicato come gestore delle attività di prelievo?

Resta il fatto che si sono indicate misure in deroga alle norme di sicurezza indicate chiaramente nella Legge 11 febbraio 1992, n. 152.

Ogni incidente o danno che si dovessero verificare configurano un'azione non solo colposa, ma volontariamente provocata da un disposizione in deroga a violazione della legge.

LE ALTANE SONO REGOLARI ?

Ora da notizie raccolte **ci risulta che la costruzione di tali altane sia stata realizzata senza la richiesta del titolo abilitativo edilizio (permesso di costruire) e prive anche dell'autorizzazione paesaggistica.**

A proposito bisogna ricordare che a proposito di appostamenti fissi di caccia, capanni, altane o strutture di questo tipo, **la norma non è quella della sola comunicazione al Comune senza il titolo abilitativo edilizio e senza azione di compatibilità mediante il ricorso all'autorizzazione paesaggistica.**

Infatti anche una recente **sentenza n. 213 del giorno 5 giugno 2013 della Corte costituzionale** statuisce che la fattispecie appostamenti fissi per la caccia (**vedi anche altane**) costituiscono attività risalenti ai casi di cui all'art. 6, lettera e), del D.P.R. n. 380 del 2001. Ne consegue **che la normativa statale esige il permesso di costruire** (quindi non è permessa alcuna esenzione del titolo abilitativo edilizio e se necessario dell'autorizzazione paesaggistica) anche per strutture temporanee .

È, quindi, necessario, essendoci indizi su violazioni ed irregolarità edilizio-urbanistiche, **che vengano effettuate immediate le verifiche** (del resto già richieste all'Ente competente).

A tale proposito **crediamo sia da evitare la strada di interpretazioni postume che escludono la non necessità di tali autorizzazioni o, peggio, di emissioni di autorizzazioni postume.**

CONCLUSIONI

Abbiamo richiesto il ritiro della Deliberazione della Giunta Provinciale n. 252 del 12 novembre 2014.

La strada maestra da percorrere è quella di prevedere immediatamente un vero piano per allontanare la specie Daino (*Dama dama*) a partire dall'interno delle zone naturali (Pineta di Classe, Ortazzo ed Ortazzino) utilizzando il metodo incruento delle catture e il loro affidamento ad altre strutture idonee e al rilascio in altre zone vocate.

Solo questo modo può portare ai risultati sperati e si romperebbe certamente con l'eliminazione dell'abbattimento; **"un giochino"** che accontenta esclusivamente e materialmente solamente una piccola frangia interessata di cacciatori e che ha creato, crea e creerà certamente problemi di sicurezza inaccettabili e gravi tensioni sociali, e non risolve assolutamente il problema.

**Servizio Vigilanza Ambiente Legambiente
Emilia - Romagna**

Ravenna, 23 dicembre 2014